

ALLA RICERCA DELLE NUVOLE



Premiato nel 2012 con 4 menzioni d'onore del prestigioso "INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY AWARDS" di Los Angeles, nella categoria Fine Art e Nature, come fotografo non professionista. Karim Carella si riconferma anche quest'anno un vero talento dell'arte fotografica italiana, ottenendo una menzione d'onore rispettivamente nella categoria *Architecture Historic* con il suo progetto "Phoenician fishing" e nelle categorie *Architecture Historic*, *Architecture bridges* e *Fine Art landscapes* per singoli scatti. Lifestyle Magazine l'ha incontrato per raccontarvi la sua arte, i suoi progetti e le sue aspirazioni per il futuro.

Fotografia: passione o professione?

"Ho una formazione totalmente diversa da quella artistica, mi sono laureato in statistica e ho quindi una formazione economica. Mi occupo di statistiche e indagini di mercato in un'associazione industriale milanese per la quale mi sono trasferito qualche anno fa da Bari, la mia città di origine. Quindi la mia è una pura passione che chissà un giorno riuscirà a diventare anche la mia professione. Ho iniziato fin dai primi scatti per curiosità utilizzando una macchina fotografica digitale, solo negli ultimi tempi ho deciso di sperimentare e scattare anche con macchine analogiche, una Hasselblad che ho acquistato usata e una vecchia Polaroid. Ho anche realizzato una camera oscura in casa per lo sviluppo dei miei scatti."

Quanto pensi possa essere importante per un fotografo alle prime armi, avere padronanza con la storia della fotografia?

"A differenza di quanto vedo fare tra alcuni giovani colleghi, che prediligono la preparazione tecnica a quella teorica, non avendo una formazione puramente artistica ho deciso sin da subito di approfondire da autodidatta la mia formazione nell'ambito della storia della fotografia scoprendo grandi maestri e saggi quali Barthes, Sontag, Marra nonché gli scritti di tecnica fotografica del grande maestro Ansel Adams, celebre per aver inventato il sistema zonale o i grandi paesaggisti della fotografia quali l'inglese Michael Kenna o l'austriaco Josef Hoflehner."

Quali i personaggi che maggiormente ti ispirano e ti hanno ispirato nel tuo lavoro?

"Sicuramente il mio grande maestro o meglio ispiratore è il fotografo paesaggista, Michael Kenna nato in Inghilterra negli anni 50 e che attualmente vive e lavora negli Stati Uniti. Le sue celebri foto tutte rigorosamente in bianco e nero sono da sempre per me fonte di grande ispirazione artistica."

Le tue foto, come quelle di Kenna sono tutte in bianco e nero e dai soggetti minimalisti. Come mai hai scelto questa peculiarità artistica e quali sono le altre rintracciabili nei tuoi scatti?

"Mi piace pensare che la foto nasca in bianco e nero, o meglio che l'anima della foto sia in bianco e nero e che il colore non sia altro che il vestito che il fotografo fa "indossare" al suo scatto. Ma questa non è l'unica peculiarità: il formato è sempre lo stesso 50x50 e solitamente le mie opere vengono presentate senza passepartout, con una semplice cornice bianca o nera."

Come definiresti quindi la tua fotografia?

"Io sono un fotografo paesaggista, e come si può osservare dai miei scatti essi sono quasi sempre composizioni minimaliste, paesaggi ampi e non ci sono mai figure umane. Volutamente questo aspetto appartiene all'idea che sta dietro alla mia produzione, ovvero io credo che l'essere umano moderno non è da considerarsi parte integrante del paesaggio naturale, ma quasi come un corpo estraneo ad esso. Inoltre non mi trovo a mio agio nel fotografare soggetti umani perché in mancanza di una naturalezza di fondo, credo abbiano bisogno di essere messi in posa, mentre la natura è già pronta, sta al fotografo trovarne la composizione migliore."

A differenza della gran parte dei fotografi paesaggisti, posso dire di differenziarmi per il fatto che ogni mio progetto non nasce come celebrazione del luogo in sé, ma piuttosto come portatore di un'idea, di una sensazione o un messaggio. Pro-



Butterflies in autumn - 2012

prio per questo, i miei luoghi sono sempre indefiniti e spesso eterei, non dichiaro mai dove è stata scattata la foto."

In occasione del concorso IPA hai ottenuto un riconoscimento nella sezione Fine Art. Come ti inserisci all'interno di questo filone? E come operi, quindi in fase di post produzione?

"Le mie foto sono in tiratura limitata di 5 copie. Per quanto riguarda il lavoro in post produzione, io post produco molto poco. Il mio lavoro si limita, in questo senso, a "sviluppare in digitale la foto". Non uso Adobe Photoshop nell'elaborazione dell'immagine digitale. Il mio lavoro di sviluppo del digitale è limitato a piccole correzioni, sull'esposizione se necessario, impostazioni sulla luminosità della foto, sui contrasti, sull'esaltazione dei bianchi e nulla più. Non vengono fatte esposizioni multiple nelle mie foto, la foto è esposta solo una volta. La mia post produzione si limita al lavoro, come si usa dire in gergo "della camera chiara".

Alcune significative collaborazioni ed esposizioni che ti va di condividere con noi.

"Nel 2012, ho esposto per la mostra collettiva "I colori dell'autunno" con la Chie Art Gallery di Milano e poi con la Wikiarte Gallery di Bologna per un omaggio a Giorgio Morandi. A giugno 2013 invece con la collettiva "Image Nation"



Trabucco 2 - 2012 (menzione d'onore IPA 2013)



Presences from the past - 2011 (menzione d'onore IPA 2012)



Old stone bridge, studio 3 - 2013 (menzione d'onore IPA 2013)

ho esposto presso l'OCA - Officine Creative Ansaldo di Milano, un luogo in precedenza utilizzato solo sporadicamente per eventi prevalentemente legati a iniziative private di moda e design, che è in breve tempo diventato un centro capace di ospitare le tante forme di creatività poliedrica della città. Attualmente alcuni miei scatti sono esposti presso la Galleria Artberry di Dubai e saranno ospitati lì per un anno. A ottobre di quest'anno ci sarà una mia "personale" in una Galleria d'arte milanese."

Ti piacerebbe lavorare di più all'estero?

"Non nascondo che qui in Italia, gli artisti emergenti fanno

molto fatica a farsi notare ed ottenere opportunità professionali. Da tempo guardo con interesse l'estero e un giorno potrei trasformarmi in un "artista in fuga."

Domanda provocatoria. Quanto influisce nella scelta dello scatto la possibilità che esso acquisisca un congruo valore di mercato?

"L'eventuale riscontro economico non è sicuramente il punto di partenza per la realizzazione di un mio progetto. Credo che per ogni artista sia importante in primis il riconoscimento artistico. Le mie realizzazioni nascono sperando di ottenere un prodotto che porta con sé un messaggio, una sensazione piuttosto che una riflessione. Il valore di mercato che gli scatti possono ottenere è un'ulteriore conferma che ho fatto un buon lavoro."

"Parlaci dei tuoi progetti futuri che hai in mente o che stai già realizzando"

"In via del tutto eccezionale, perché solitamente non rivelo a cosa sto lavorando, posso dirvi solo che ho in mente la realizzazione di due progetti: "Once upon a time..." e "The Ecstasy of Gold". Il primo progetto vuole essere la realizzazione di una serie di scatti che rappresentino i luoghi che nell'immaginario collettivo sono ricollocabili al mondo delle favole. Il secondo invece che riprende il titolo di una composizione del maestro Ennio Morricone colonna sonora del film "The Good, the Bad and the Ugly" del 1966, vuole essere una riflessione "visiva" proprio su quegli anni."

Marta Zanetta

www.karimcarella.com - www.facebook.com/photokappa



White steam - 2013